

DALLE EMILIA.

Prodromi elettorali. (1)

Guastalla, 30 agosto.

Essa è figlia delle persecuzioni padronali — di quei padroni, lupi in veste d'agnello, che mentre si atteggiavano a liberali ed umanitari e gridano che gli operai non hanno più ragione di predicare la violenza dacché godono del voto e della libertà pari a quella di tutti i cittadini — viceversa comprimono questa pretesa libertà, licenziando ed affamando coloro che intendono prevalersene sul serio per la propaganda pacifica dei loro ideali.

La Cooperativa tessitori di Schio ha aperto un rifugio a questi perseguitati che sdegnarono di piangere servilmente e di aumentare col loro ozio l'esercito dei disoccupati, facendo una terribile concorrenza ai loro compagni a tutto vantaggio della borghesia.

Essa è una Cooperativa di protesta e di battaglia. Se i compagni l'aiutano, essa, che riuscì già a fabbricarsi una propria casa, fiorirà e dimostrerà coi fatti alle migliaia di salariati del filantropo e senatore Rossi che il lavoro non ha bisogno né di padroni né di filantropi, e li ecciterà a prepararsi a farne senza ancor essi.

Il provvedersi di panni alla Cooperativa di Schio non è dunque soltanto un buon affare per chi lo fa e un giusto premio a una coraggiosa iniziativa, ma è soprattutto un'opera buona, un atto di solidarietà insieme e di propaganda.

Noi auguriamo venga presto il giorno in cui, anche in Italia, come già avviene in Germania, i lavoratori — che costituiscono la gran massa dei consumatori — siano tanto forti, coscienti e compatti da organizzare anche il consumo a beneficio della loro emancipazione, provvedendosi unicamente presso le cooperative operaie in quanto è possibile, e boicottando quei padroni e quegli esercenti che si mostrano più accanitamente ostili al movimento operaio.

Così, per una provvida legge della lotta, la persecuzione si ritorce contro i persecutori. Alcuni secoli fa, in Francia, un monarca bigotto promulgò un editto che cacciava in bando dal regno coloro che non credevano nella Chiesa di Roma. I protestanti, la più parte ottimi artigiani, esularono portando seco i loro strumenti e la loro abilità nel lavoro, e così la supremazia industriale della Francia passò nell'Olanda e nell'Inghilterra. La nazione bigotta fu punita dal suo fatto medesimo.

Lo stesso deve fare — mercé l'iniziativa e la solidarietà — quell'esule eterno che è il proletariato nel regime capitalista. Usare di tutte le armi legali per indebolire il suo nemico e rinforzare sé stesso, non come individuo soltanto, il che ben poco varrebbe, ma come classe, fino al giorno in cui, conquistata la somma dei poteri, potrà volgerli a beneficio di tutti, trasformando radicalmente l'illogico ed iniquo assetto della presente società di divoratori e di divorati.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalle provincie lombarde.

La propaganda in campagna
Congresso operaio.

Cremona, 31 agosto.

(Souvarine). Invitato dalla Sezione di Pieve San Giacomo della Lega provinciale dei contadini, Leonida Bissolati tenne domenica in quel Comune una conferenza pubblica.

Il conferenziere parlò della necessità urgente di provvedere ad una organizzazione forte dei lavoratori della terra, accennò opportunamente ai deliberati del Congresso operaio socialista di Genova, tenuto in via della Pace, e toccando argomenti locali dimostrò come occorra impadronirsi dei pubblici poteri.

L'uditorio era numeroso, composto quasi tutto di contadini d'ambo i sessi; assisteva anche qualche fittabile. Dai paesi limitrofi erano accorsi molti contadini ansiosi di udire il forte conferenziere.

I contadini reclamano che queste riunioni avvengano più di frequente e in molti punti della Provincia.

La locale Società generale di mutuo soccorso sollecita le associazioni aderenti al Congresso che si terrà in Cremona nei giorni 17, 18 e 19 settembre, a volere spedire al più presto le schede e la tassa d'adesione, dovendosi poscia provvedere all'invio delle carte di riconoscimento per fruire delle facilitazioni ferroviarie concesse ai congressisti.

Il Comitato del Congresso lavora alacremente per ottenere altre facilitazioni. La Presidenza della Mostra industriale ha accordato il 50 per cento di riduzione sui biglietti per l'esposizione ed il Comune concede biglietti gratuiti per la visita al Museo. Si ottennero facilitazioni per vitto ed alloggio.

DAL PIEMONTE.

Nuovo gruppo socialista — Elezioni.

Novara, 1° settembre.

Il fortissimo gruppo socialista collettivista Novarese, sin qui frammentato in un Circolo operaio con elementi eterogenei, aderendo ai criteri che informano i moderni metodi di lotta (lotta di classe), si staccherà fra breve per formare un Circolo studi sociali e così metter fine all'equivoco.

Domenica 4 corrente, per iniziativa del Fascio ferroviario, sezione di Novara, sarà indetta una adunanza elettorale per scegliere il candidato su cui portare i voti democratici nelle imminenti elezioni politiche.

Si può fin d'ora garantire che detta scelta cadrà sul nome dell'avv. Attilio Carotti, il quale, naturalmente, sarà combattuto dai socialisti se non salterà il fosso e non farà dichiarazioni socialiste, franche ed esplicite, come le fece il suo amico e collega deputato Guelpa di Biella.

Ritornero sull'argomento.

UN SOCIALISTA.

(p.p.) Senza aspettare che il regio governo si decida ad ingaggiare pubblicamente la lotta elettorale collo sciogliere la Camera, i partiti incominciano ad agitarsi ed a proclamare i propri candidati.

Così anche qui da noi si può dire che i due partiti conservatore e socialista si sono messi di fronte in completo assetto di guerra; guerra del resto molto diversa, inquantoché si troveranno di fronte i proletari — poveri di mezzi materiali, ma fiduciosi nel trionfo della giustizia, sicuri nella loro coscienza, non macchiata di nessun delitto né politico né comune — e i conservatori — ricchi di ogni ben di Dio, appoggiati dal governo, sostenuti dai sindaci, aiutati dall'ignoranza, ma però costretti a cavillare per difendersi da certe accuse che come una cappa di piombo soffocano loro e il loro partito.

I suffragi unanimi della Democrazia sociale del nostro collegio si raccogliano sul nome simpatico e senza macchia di Camillo Prampolini. Ed è appunto la purezza del suo nome, la simpatia sconfinata che gode presso di tutti e persino fra avversari, che ci fanno sperare in una seconda vittoria sul suo nome.

Presentatosi nel 1890 candidato nella nostra provincia per il partito democratico, raccolse un numero tale di voti che neppure noi speravamo, trovandoci in condizioni molto inferiori ai nostri avversari. Privi di organizzazione, senza disciplina, colle masse elettorali ignoranti e pecoriamente serventi sino allora i propri padroni, non avevamo che da aver fiducia nella forza della verità emanante bella e lucente dalla grande idea socialista.

E fu appunto il nome di Camillo Prampolini, rappresentante tale idea colla convinzione e colla costanza dell'apostolo, il più combattuto di tutta la lista democratica. Era contro di lui che gli sgherri della penna al servizio del conservatorum reggiano aguzzavano le loro frecce velenose, tentando di colpirlo. Ma egli era invulnerabile come Achille e a nulla valsero le infamanti calunnie, le schifose insinuazioni che contro di lui lanciavano gli avversari: la verità e la giustizia riescirono vittoriose e Camillo Prampolini entrò in Parlamento a portarvi la protesta delle plebi italiane affamate; colla sua vittoria si piantarono salde e sicure qui da noi le radici del socialismo.

Da quel giorno memorando, (che fu il 23 novembre 1890, dato la sconfitta del partito clericodemocratico nella nostra provincia, senza speranza di resurrezioni. E la forza perduta da questo partito si trasformò tutta in popolarità per l'idea socialista e per chi la rappresentava così degnamente.

E tanto più speriamo nella vittoria, pensando al candidato che ci sta di fronte; esso è il non mai abbastanza famoso Enrico Guastalla, ex colonnello garibaldino ed ora banchiere costà nella vostra Milano.

Noi non sappiamo con quale faccia tosta possa presentarsi qui, dove cadde per ben due volte, raccogliendo una votazione tanto ridicola che l'ultimo Carneade del mondo non si sarebbe mai più attentato di mostrarsi alla luce del sole.

Invece il signor Guastalla, che dal tempo dell'ultima sconfitta non s'era mai più lasciato vedere, capitò qui subito dopo che furono istituiti i collegi uninominali, e le sue visite si susseguirono tanto spesso che subito se ne malignò, pensando alla sua mania invincibile di diventar deputato.

E domenica dal nostro sindaco cav. Valenza fu presentato ai sindaci del Collegio, che ne fecero la conoscenza ufficiale, e poscia si recò in grande palancone a prendere l'imbeccata da babbo Governo, rappresentato dal carissimo cav. Fabrizio.

Burloni! E poi dicono che non vogliono aiuti dal Governo!

Come vedete, la debolezza del candidato avversario è tale che la nostra vittoria non può essere dubbia; sta in noi; lavoriamo di lena per la grande idea che tutti ci anima.

Evviva il socialismo!

Lega socialista.

Gualtieri, 29 agosto.

Da circa un mese si è costituita a Gualtieri una Lega socialista, il cui programma è concepito in questi termini:

« La Lega socialista di Gualtieri — accettando « tutti i principi del socialismo » moderno e riconoscendo la necessità che tutti i lavoratori si riuniscano in un potente partito di classe — si propone di curare che delle teorie socialistiche « sia fatta la più attiva propaganda, e, approfittando « di tutti i mezzi che le si presentano per affermarsi, di prender parte alle battaglie elettorali « sulla base della lotta di classe ».

La Lega conta già un centinaio di soci, e, fra questi, moltissime donne che vengono nelle nostre file piene di un entusiasmo veramente ammirevole, rompendola addirittura con tutti i superstiziosi convenzionalismi della vita borghese e offrendo così un bell'esempio di solidarietà con noi nella causa dell'emancipazione proletaria e un monito alle loro amiche, che credono ancora di non dovere esse occuparsi di simili quistioni e di dovere attendere soltanto alla calzezza.

Il nostro programma poi, innanzitutto chiaro ed esplicito sulla piattaforma della lotta di classe, ha servito a liberarci da quelle sanguisughe che sono i progressisti e a raccogliere le forze operaie in un partito indipendente, schierato di fronte a tutte le diverse gradazioni dei partiti conservatori, che fa aggrattare seriamente le ciglia a non pochi avversari.

(1) Per gli schiumisti — ce ne fu già qualcuno — che trasero partito a dire scompaggiati dal vedere a anche in questo giornale menzionato il nome di Prampolini con quelle espressioni di simpatia che sanzionano per lui tutti i socialisti italiani, avvertiamo quei che d'altronde è notorio e che abbiamo ripetuto più volte: che cioè l'amico Prampolini, tuttora a Reggio Emilia, non ha mai, per ora, nella compilazione del periodo, pur rimanendone il direttore designato ed il collaboratore — in attesa di assumere le redini non appena possibile.

Del resto la Lotta di classe, giornale che ebbe nel suo programma, prima e dopo il Congresso, la conquista dei pubblici poteri da parte della classe lavoratrice e che quindi accetta francamente, fra gli altri mezzi di propaganda e d'azione, anche la lotta elettorale, darà obiettivamente le tutte le notizie elettorali che le verranno dai singoli collegi ad opera di corrispondenti non e responsabili, senza spavaldaricte come senza ipocrisie, ammetterà la disassunzione rispettiva e a tale sui nomi dei suoi amici come su quelli dei suoi avversari. La lotta di classe non si fa né colle reticenze né colle mediocrità dell'educazione convenzionale, che sono, il più delle volte, una forma d'impostura e d'insidia. I nomi delle persone non sono che l'accessorio; la battaglia si fa a favore del più principi e contro i principi. Abbiamo detto.

(Nota della Redazione)

La Lega socialista — come anche la Società operata e il Circolo socialista fra i giovani — ha aderito al Congresso di Genova, e tutte tre queste associazioni si aggregheranno pur anco al Partito dei lavoratori italiani.

Intanto, augurandoci che il numero dei soci sia ben presto raddoppiato — come c'è ragione fondata di sperare — avvertiamo gli amici e le associazioni operaie che tutte le corrispondenze che potessero occorrere le indirizzino impersonalmente alla Lega socialista in Gualtieri, e rammentiamo ai soci che l'Ufficio della Lega sta aperto tutte le domeniche e tutti i lunedì, a qualunque ora, per i pagamenti e per tutte le altre comunicazioni che saranno necessarie.

GHINO DI TACCO.

DALLA ROMAGNA.

Echi del Congresso.

Rimini, 31 agosto.

(Pipistrello). La conferenza tenuta qui domenica scorsa dal rappresentante di questa Società operaia al Congresso di Genova, avv. A. Balducci, fu un vero trionfo dell'idea socialista. Niente pistolotti, niente gran cassa. Relazione semplice del Congresso, spiegazione chiara e popolare della lotta di classe, del perché questa debba essere la nostra bandiera nello stadio attuale della propaganda, dell'importanza che vi hanno le organizzazioni operaie, quelle ad esempio dei nostri braccianti, dello spirito che deve animarle.

L'oratore fu felicissimo nel confutare le platealità con cui si calunna il socialismo presso gli ignoranti (col dire, per es., che i socialisti vogliono dividere ed altre corbellerie) e fece voto che tutte le organizzazioni dirette all'emancipazione operaia, che sono necessariamente anti-individualistiche (antianarchiche ed antiborghesi) e cioè vogliono la libertà e il benessere degli individui protetti e resi possibili dall'azione sociale, si uniscano in un pensiero comune. Anche le Società affratellate (repubblicane in politica) che hanno con sé uomini del nostro partito, come il Maffi, il Colajanni, il De Marinis, ecc., non potranno molto tardare ad essere e a lottare con noi in tutto e per tutto.

DALLA TOSCANA.

Primi alberi.

Monticiano (Siena), 28 agosto.

Anche qua le masse lavoratrici si svegliano, e grazie al cielo (come direbbero i nostri antichi) incominciano a comprendere che su questa terra non è solamente nostro il dovere della fatica, ma è di tutti, e di tutti egualmente, il diritto di godersene i frutti.

Lo sfruttamento feroce a cui sono sottoposti questi lavoratori non può a meno di scuotere l'apatia. Se volete qualche esempio di questo sfruttamento, eccene uno.

Esistono qua le cave di Montarrenti, donde si estrae il marmo giallo detto di Siena; in queste cave lavorano 30 operai che son pagati, per un lavoro di 12 ore al giorno, con lire 7,20 la settimana (!). Ebbene nel 1891 le dette cave fruttarono al convento di S. Maria Maddalena di Siena, che ne è proprietario, tre italiane 52 mila lire. Fate voi un po' di conti e tirate le conclusioni.

E vero che funziona anche qui una Società di mutuo soccorso, la quale, è inutile dirlo, è in mano dei soliti signori che qui fanno e disfanno il bel tempo e la pioggia. Volete sapere in qual modo soccorre i suoi soci?

Un socio operaio, che per ragioni di mestiere emigrò per 5 mesi, quando tornò a casa si trovò radiato come moroso. Ora, siccome per lo Statuto sociale il moroso, col pagare una multa di L. 10, ricupera tutti i suoi diritti, esso fece istanza pel pagamento delle 10 lire. Ma gli fu risposto picche, e sapete perché? perché, essendo malato ad un piede, si dubitò trattarsi di malattia cronica e, siccome ai cronici è dovuta una piccola pensione, così si trovò più prudente di non riammetterlo.

Che ne dite di questo mutuo soccorso che viene a mancare appena si sospetti che possa rendere servizio? O non sarebbe meglio che le Società operaie fossero amministrate dai soli e veri interessati?

Fortunatamente gli occhi si cominciano ad aprire e già si sta formando anche qui un gruppo socialista, che si getterà nella lotta e prenderà parte alle elezioni, appoggiando quel candidato che si impegnerà seriamente a sostenere fuori e dentro il Parlamento le rivendicazioni dei lavoratori. (1).

Salute e fratellanza.

ANDREA SICHI.

(1) Giuseppe Callaini, segretario, ci comunica che il gruppo si è formato e il suo primo atto fu di aderire al programma pubblicato dalla Lotta di classe.

(Nota della Redazione).

DALLE MARCHE.

Anche qui si cammina.

Fano, 31 agosto.

È col più vivo piacere che noi constatiamo ogni giorno più il progresso, lento ma sicuro, di quella tanto derisa ed avversata utopia di un mondo, in cui la pace ed il benessere sieno assicurati a tutti.

La conferenza sul significato del mutuo soccorso, tenuta qui il 28 corr., 30° anniversario di questa Società operaia, riuscì una vera e propria difesa per quei malfattori, che rispondono al nome di socialisti.

Il conferenziere prof. Scipioni, dopo aver fatta la storia delle società di mutuo soccorso, enumerò le trasformazioni logiche che, per fatalità sociale, esse devono subire: inneggiò alla gran festa internazionale del lavoro, al 1° Maggio, che fa sentire fratelli i lavoratori dei due mondi, d'ogni razza e paese, e ricordò la bella e naturale evoluzione del grande artista Edmondo De-Amicis, fiero difensore della baracca borghese, oggi uno dei più bei raggi del sole dell'avvenire.

Inutile descrivere gli atteggiamenti... strani del papa... democratico-borghese, che, con gli occhi fuori dell'orbita, esterrefatti guardavano l'audace conferenziere, il sopralto del quale veniva spesso tirato — per ammonizione — da... non voglio fare il nome del tiratore, perchè non voglio dargli questo gusto!

Al banchetto, che non corrispose certo all'aspettativa, parteciparono non molte persone, padroni in massima parte, stante l'elevatezza del prezzo. Nessun discorso. Si aspettava che qualcuno di Fano

desse la stura per ringraziare almeno i convenuti: ma ciò non essendo avvenuto, ognuno non fanese — si astenne — per ragioni ovvie — dall'essere primo. Così il banchetto di Fano — che lasciò molto a desiderare — perdette anche la sua quasi più importante funzione, quella di servire di mezzo alla propaganda.

I socialisti però, per non far passare quella giornata senza gettare — sempre più — il seme delle loro idee, indissero, per la sera, all'albergo Firenze, una riunione di « democratici », la quale riuscì numerosa.

Parlarono i professori Paglierani, Scipioni, Mariani; l'operaio Lombardi ed il dott. Fedeli.

I compagni di Fano, d'accordo col dott. Lippera e col prof. Paglierani, hanno stabilito di tenere qui una serie di conferenze per preparare la formazione di un forte partito socialista. La prima conferenza, che sarà tenuta dal Paglierani o dal Lippera, avrà luogo, molto probabilmente, il 18 settembre p.v. Benissimo, e avanti sempre!

Chiudo col domandare a chi di ragione, perchè nella lapide, che ricorda i fondatori della Società operaia (!), non sono stati compresi quelli che, quanto gli altri, erano meritevoli d'onore. E cioè, s'intende, non già perchè chi scrive approvò affatto certa... lapidomania. Se si dovessero erigere lapidi a tutti i fondatori di società si starebbe, perdincibacco, freschi!

Per assoluto difetto di spazio dobbiamo rinviare al prossimo numero interessanti lettere da Boschetto Ledigiano, da Monselice e da Molinella.

Preghiamo ancora i corrispondenti di esser brevi e di farci avere le lettere pel mercoledì al più tardi.

DAL PICCOLI COLLEGI

Il carissimo amico Malagodi, ci manda dal Ferrarese la seguente corrispondenza, che ha piuttosto il valore di un articolo di carattere generale. La pubblichiamo avvertendo che abbiamo già esposto in prima pagina — su queste questioni di tattica — il parere della Redazione della Lotta di classe.

Nei piccoli collegi delle provincie lontane, non ostante la mancanza di propaganda, non ostante il cordone sanitario della ignoranza e della piccola persecuzione, la infezione del socialismo comincia a penetrare. È uno spettacolo bellissimo questo della prima rivelazione del socialismo in queste terre vergini, per esempio nei collegi della bassa Emilia: è un entusiasmo di pochi, ma che suona allegro, squillante, richiamante come uno scampanio di festa e che comincia ad attirare a torno a sé la curiosità di molti, non la curiosità scettica di tanti altri tentativi, ma la curiosità fiduciosa che dista appena di qualche passo dalla azione.

Insomma tutti sentono nell'aria una freschezza di nuova primavera; le idee del socialismo contengono una vita così intensa, una tal forza di vita, che si manifesta alla superficie della azione anche a chi non le conosce interamente. Sono come quelle piante gonfie di succhi e di profumi che si fanno sentire a grandi distanze. Che differenza dalle vecchie magre piante del radicalismo sentimentale indeterminato!

Intanto fra questi lontani nuovi adepti del socialismo c'è una grande trepidazione, una tremante incertezza di aspirazioni e di propositi riguardo alle prossime elezioni. Che si deve fare? dobbiamo votare per il vecchio candidato d'opposizione radicale? o astenerci? o proporre un socialista? Ma in questo modo noi faremo il giuoco dei conservatori. — E questi fuorusciti dal vecchio radicalismo, ne hanno svestita la veste logora; ma certe abitudini, certi amori, soprattutto certi odi — troppo legittimi — non li possono gettare di primo colpo.

Ecco: dare una risposta assoluta e che valga per tutti è impossibile. Una vera linea d'azione non la potrebbe trovare che una buona guida per ogni collegio. Ma si possono tracciare le linee generali da combinarsi e adattarsi alle differenti condizioni dei vari collegi.

Anzitutto si deve conservare più che si può la nitidezza del socialismo: non sprecare questo primo slancio di forza nuova per l'ordimento della vecchia cabala elettorale, più feconda di delusioni nei risultati che quella del lotto.

Il socialismo, se ha bisogno di una rappresentanza politica, ha molto più bisogno di una organizzazione in mezzo alla vita di tutti i giorni; il suo campo di lavoro non è come quello dei vecchi partiti ristretto alla politica, ma è immensamente più vasto; di una vastità che si stende su tutti i rapporti della vita sociale. È dunque meglio conservarlo in quella purezza che gli rende possibile questo lavoro sociale, organizzazione del lavoro mediante le cooperative, trasformazione nelle amministrazioni provinciali, ecc. ecc., che sciuparlo in composizioni ed accordi ibridi che lo snervano ed illanguidiscono. La piccola rocca della politica resterà presa entro alla formidabile organizzazione della vita del proletariato. Basta ricordare che le rappresentanze veramente socialistiche, quelle del Maffei, del Prampolini, dell'Agnini, sono nate in questo modo.

Si può però appoggiare il radicalismo quando esso non resti ostinatamente chiuso nel vecchio sistema; quando cioè il candidato si assuma di sostenere interessi sociali; quando, invece di tentare di frodare i nostri voti, accetti di essere in parte rappresentante della democrazia sociale, del socialismo. Ma lo deve dichiarare nettamente e noi gli dobbiamo tracciare la parte della sua condotta che ci